

**GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA
SARANNO RICONOSCIUTI DALLA LEGGE?**

**I LAVORI DI UN CONVEGNO
TENUTOSI A ROMA IL 3 GIUGNO 1956**

**GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA
SARANNO RICONOSCIUTI DALLA LEGGE?**

**I LAVORI DI UN CONVEGNO
TENUTOSI A ROMA IL 3 GIUGNO 1956**

**Estratto dal n. 7 (luglio 1956) del mensile
indipendente L'INCONTRO (via S. Maria 12, Torino)**

Il 3 giugno a Roma, nella sala dei Centri Comunitari in via Porta Pinciana 6, si è tenuto un Convegno per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza. L'iniziativa, promossa dalla « Lega Italiana per la Difesa dei Diritti dell'Uomo » (di cui è presidente l'on. Finocchiaro Aprile) e da alcuni fautori dell'o.d.c., fra cui il prof. Aldo Capitini, il dott. Sofia-Moretti, il dott. Giorgio Peyrot, il dott. Gianlorenzo Pacini, ha ottenuto numerose adesioni, tra cui quelle di intellettuali, di religiosi, di giovani, di pacifisti d'ogni parte d'Italia. Fra gli altri, Ferruccio Parri, Gianandrea Gavazzeni, Giovanni Miegge, Maria Sacchetti Fermi, Giorgio Spini, Arturo Carlo Jemolo, Giorgio Peyrot, Nicola Romualdi, Giacomo Rosapepe, Oliviero Zuccharini, Ada Alessandrini, Valdo Vinay, Domenico Riccardo Peretti-Griva, Maria Comberti, Guido Calogero, Enzo Forcella, Luciano Bollis, Carlo Maiorca, Ignazio Silone, Edmondo Mareucci, Danilo Dolci, Ezio Bartolini, Giovanni Gonnelli, Anna Maria Battaglia, Bruno Segre, l'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia.

Il Convegno si è aperto con la lettura di un messaggio del prof. Giovanni Pioli, appassionato pioniere in Italia della campagna per la non-violenza, e per l'o.d.c., autore di libri e opuscoli fondamentali sull'argomento. Il Pioli ha rilevato come l'o.d.c. sia legalmente riconosciuta in quei paesi a che si erano conquistati la libertà di coscienza con secoli di resistenza alla concezione ete-

ronoma della morale e all'identificazione delle sue norme con i dettami di particolari religioni e chiese », e come l'o.d.c. contro l'uso delle armi sia risorta nel mondo moderno con Fausto Socino, Giorgio Fox e la Società degli Amici.

Mentre in altri paesi — anche quelli in cui l'o.d.c. non è riconosciuta legalmente, come la Francia — la stampa dà risalto alle notizie sul sacrificio degli obiettori di coscienza, in Italia vi è quasi la congiura del silenzio. « Chi si è accorto in Italia della condanna, ad esempio, di Giovanni Gazzotti, nello scorso marzo, a tre anni e due mesi di carcere, benché la sua salute fosse gravemente scossa? ». Chi sa dei progetti di legge italiani, della proposta italiana presentata nel 1954 alla Commissione dei Diritti dell'Uomo, presso l'O.N.U., dell'appello all'O.N.U. dell'Internazionale dei Resistenti alla guerra? (Il testo dei progetti, degli appelli, delle varie iniziative, ecc. è reperibile nel libro di Giovanni Pioli: « Per l'abolizione della guerra » presso l'autore, via S. Vincenzo 8, Milano).

Su circa 35 casi notori, negli ultimi otto anni, di giovani italiani che hanno attestato la loro o.d.c. e sono stati condannati ripetutamente, circa due terzi di essi appartenevano al Movimento dei « Testimoni di Geova », e circa un terzo sono liberi spiriti religiosi, agnostici, idealisti, anarchici. Il Pioli deplora l'offesa alla dignità umana « nella prassi quasi costante dei Tribunali militari, di presumere in ogni obiettore di co-

scienza un minorato psichico, inviandolo in esame ad ospedali psichiatrici». E propone che si organizzi un servizio di informazione che segua i movimenti di questi obiettori di coscienza. In questo modo si potrebbero far giungere loro, oltre agli aiuti, auguri ed espressioni di solidarietà (a Franco Rizzo di Torino, o.d.c. in prigione, giunsero cinquecento testimonianze da tutte le parti del mondo), segnalando i loro nomi ed indirizzi alla «Centrale dei Resistenti alla guerra».

L'avv. Bruno Segre, che ha difeso davanti ai Tribunali Militari la maggior parte degli o.d.c. italiani ed è conosciuto nei convegni internazionali per la pace, direttore del periodico mensile «L'INCONTRO», non potendo partecipare al Convegno romano per la coincidenza con il Consiglio dei Cittadini del Mondo a Milano, ha inviato una lunga lettera che propone di prendere contatto con parlamentari disposti a presentare alle Camere il testo del progetto di legge elaborato da un gruppo di italiani in una riunione a Milano. La cosa è urgente anche perché l'avv. Segre si è trovato a difendere o.d.c. (come Aljarano e Taddei, a Torino) condannati per la terza volta; e anche se i «Testimoni di Geova» potranno rientrare in una legge, già preparata, che li riconosca come sacerdoti di un culto ammesso, e quindi li esenti dal servizio militare che ne sarà degli altri?

Il prof. Lamberto Borghi dell'Università di Firenze, nella sua lettera, segnala come oggi acquisti maggior rilievo — mentre è in atto una crisi ed un'auto-critica riguardo a condotte seguite un tempo perché ritenute necessarie anche se non giuste — il discorso sull'obbiezione di coscienza. «Contro la diffusa identificazione della coscienza col mondo, del pensiero con la prassi, della personalità con l'evento, occorre porre lo accento, nel legame che unisce questi momenti, sulla necessità di un loro relativo distacco, dell'indipendenza del-

l'individuo nel suo libero associarsi con gli altri, e della purezza del pensiero per lo stesso fecondo sviluppo dell'azione, affinché in sua vece non si abbia ristagno sociale ed acquiescenza al potere e al fatto. E occorre parallelamente un'opera educativa che crei l'abito dell'iniziativa personale e associata, della riflessione critica e della discussione, della fantasia e del pensiero inventivo e creativo. L'obbiezione di coscienza si rivela così come l'adesione a una realtà nuova e più adeguata, piuttosto che come una semplice manifestazione di resistenza e di negazione. Essa deve essere una conquista dei nostri spiriti prima ancora che un riconoscimento dei governi».

Il dott. Guido Ceronetti raccomanda, nella sua lettera, di chiedere ad alcune correnti politiche, come il Partito Radicale e Unità Popolare, di far propria la campagna per il riconoscimento legale dell'o.d.c., di aiutare i «Testimoni di Geova» ad essere riconosciuti, come ministri di un culto ammesso; di coordinare un piano assistenziale per gli o.d.c. attualmente incarcerati a Gaeta e altrove (forse otto o dieci).

Aldo Capitini dell'Università di Pisa riferisce su ciò che è stato fatto in Italia per l'o.d.c. dopo la Liberazione, prescindendo dai motivi ideologici (religiosi, morali, sociali, umanitari, politici) che conducono all'o.d.c. Sono state tenute riunioni e convegni uno dei quali internazionale a Firenze ed uno nazionale alla sala Capizucchi di Roma; la stessa «Internazionale dei Resistenti alla guerra» (W.R.I., 88 Park Avenue, Bush Hill Park, Enfield, Middlesex, Inghilterra) ha tenuto nel 1950 uno dei suoi periodici convegni internazionali a Torino; fautori dell'obbiezione di coscienza italiani hanno partecipato a convegni esteri e hanno aderito alla W.R.I.; larga diffusione fu data all'o.d.c. presentata da Pietro Pinna; sono stati pubblicati libri, periodici, fogli, articoli; un'azione fu esercitata in periodo di

elezioni politiche dalla Associazione Madri Unite per la Pace; il «Centro per la non-violenza» di Perugia ha promosso riunioni per l'incontro non-violento di Oriente e Occidente, per lo studio del Gandhismo, per l'educazione non-violenta e anche per l'o.d.c.

Attualmente, dopo un periodo di ristagno, anche in conseguenza dell'ostilità degli ambienti conservatori e dei Partiti politici, l'interesse si sta ravvivando per le diminuite probabilità di guerra e soprattutto per la sua trasformazione in conflitto atomico, per l'importanza che assumerebbe l'assistenza alla popolazione delle città, per l'affermarsi delle correnti pacifiste; in Francia è stato ripresentato il progetto per l'o.d.c. da alcuni deputati socialisti, in Germania l'o.d.g. è stata riconosciuta, nell'Urss lo è di fatto dispensando gli o.d.g. da servizi armati. In Italia si avverte il dovere di aggiornarsi con le nazioni più civili. Due premesse sono fondamentali: 1) Il riconoscimento legale dell'o.d.c. può essere voluto anche da chi personalmente non è per l'o.d.c. Il Convegno non intende esaminare il pro e il contro dell'o.d.c., né propagarla, né domandare agli aderenti se essi la farebbero o no. La campagna che si tende promuovere mira semplicemente ad ottenere una legge che ne riconosca il diritto a chi voglia farlo valere. Entro questo preciso limite si svolgerà la campagna iniziata.

2) La legge per il riconoscimento dell'o.d.c. e quindi per la dispensa da servizi armati, sarà necessariamente accompagnata dall'istituzione di un servizio alternativo che potrà anche essere più rischioso, ma nonviolento, allo scopo di garantire che l'o.d.c. non è fatta per restare a casa ad evitare la fatica, il rischio e il sacrificio. Tanto più in Italia dove la cosa è nuova e lo spirito bellico certamente poco diffuso, gli o.d.c. hanno insistentemente dichiarato di essere disposti a servizi disagiati e rischiosi, in pace e in guerra, purché

non violenti. E mentre in altre nazioni l'obbiettore viene assegnato anche a lavori di poco rischio e di servizio civile, sebbene talvolta l'obbiettore si offra per esperimenti medici pericolosi, o per la assistenza nei manicomi, ecc., è evidente che in Italia il servizio dovrebbe essere un vero e proprio «sacrificio», a sicura testimonianza della professione ideale dell'o.d.c. Gli obiettori hanno chiesto ripetutamente di esser messi in un Corpo di assistenza, mobilitabile in caso di bisogno anche in tempo di pace, di essere mandati a togliere le mine dai campi minati, di fare assistenza e custodia ai carcerati, di andare in guerra a raccogliere i feriti sulle prime linee.

I progetti di legge

L'Assemblea Costituente, all'art. 52 della Costituzione, affrontò il problema per sollecitazione di alcuni che miravano ad introdurre anche nella legislazione italiana il rispetto dell'o.d.c. Ma prevalsero le opposizioni, e infine si trovò il modo di non escludere che il problema potesse venir ripreso. Infatti il secondo comma dell'art. 52 inizia così: «Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge». E al quarto comma: «L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica». Che ci siano già limiti è provato dal fatto che sono esenti dal servizio militare gli invalidi, le donne, i ministri di culto. Perché non aggiungere una quarta categoria: quella di coloro che, per motivi morali o religiosi, si ritengono obbligati a rifiutare il servizio militare, e accettano un servizio civile alternativo?

Due deputati, gli on. Calosso e Giordani, nella passata legislatura, presentarono una proposta di legge passata all'esame della Commissione legislativa competente. La proposta era molto difettosa soprattutto perché affidava al Tribunale militare la competenza per rico-

noscere la qualità di o.d.c., e perché stabilite pene eccessive. Fu tenuta perciò, a Milano, una riunione di studiosi i quali, valendosi anche dell'esperienza estera, formularono questo schema di progetto:

Art. 1. Il cittadino che, per motivi morali o religiosi, si ritiene obbligato a rifiutare il servizio militare può ricorrere, nel momento in cui venga dichiarato in arresto per questo rifiuto, al Ministero della Difesa affinché sia riconosciuta la sua qualità di obiettore di coscienza.

Art. 2. Il Ministero della Difesa deferisce il ricorrente ad una speciale Commissione nominata annualmente dal Ministero di Grazia e Giustizia, e formata di cinque membri, fra cui un membro della magistratura ordinaria con funzioni di presidente, un educatore, un medico psichiatra, un ufficiale delle Forze Armate ed una personalità pacifista.

Art. 3. La Commissione ascolta il rapporto di un suo membro relatore e interroga il ricorrente. Questi ha facoltà di presentare testimoni e relazioni di consulenti tecnici. La Commissione, tenuto conto dei motivi addotti, della condotta e delle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del ricorrente, giudica se deve essergli riconosciuta la qualità di obiettore di coscienza.

Art. 4. Il ricorrente, se considerato obiettore di coscienza dalla Commissione è esentato dal servizio militare ed iscritto dal Ministero del Lavoro in un apposito registro per l'impiego in un servizio civile di interesse pubblico nazionale od internazionale, di durata superiore di una metà del servizio militare e con lo stesso trattamento economico.

Art. 5. Il ricorrente, se non è riconosciuto obiettore di coscienza dalla Commissione, segue la procedura normale in corso a suo carico.

La discussione

Il dott. Sofia-Moretti, a nome della « Lega dei Diritti dell'Uomo », ringrazia i convenuti assicurando all'iniziativa il pieno appoggio della Lega in avvenire come in passato, ed esprime la raccomandazione che il Movimento non venga politizzato.

L'avv. Nicola Romualdi parla della sua esperienza di frequente difensore dei « Testimoni di Geova »; riferisce che il Tribunale militare più volte ha espresso il suo imbarazzo in simili giudizi raccomandando che il Parlamento affronti il problema; il processo dovrebbe essere celebrato da giudici ordinari; in attesa to la gravità della situazione attuale introducendo un articolo nel Codice penale militare, che commini la pena di due anni di carcere, in modo che l'o.d.c. che ha espiato la pena non debba poi ripresentarsi in caserma per essere nuovamente denunciato per il suo nuovo rifiuto.

Il prof. A.C. Jemolo osserva che potrebbe sembrare strano che in un popolo così poco militarista come l'italiano gli o.d.c. siano in numero minimo. Il fatto è che gli italiani attualmente (sessant'anni fa erano più scanzonati) sono molto conformisti, benpensanti, moderati, timorosi delle idee nuove. Egli propone per gli o.d.c. un lavoro obbligatorio in impieghi non bellici; propone inoltre di presentare una circostanziata domanda di grazia per gli o.d.c. attualmente in prigione.

L'avv. Giacomo Rosapepe afferma che già gli articoli 2 e 52 della Costituzione pongono il problema; egli chiederà — per i processi in corso — l'invio degli atti alla Corte Costituzionale, se non altro per mettere in chiaro che l'o.d.c. non è semplice disobbedienza.

Il prof. Guido Calogero distingue tra la libertà di espressione — che è diritto

di ognuno — e la responsabilità che tocca tuttavia a chi si dichiara o.d.c.: questi deve offrire alla società qualcosa che non costi meno, e cioè un vero e proprio sacrificio alternativo.

La prof. Ada Alessandrini presenta il problema delle masse italiane dove sono moltissimi gli autentici o.d.c. Bisogna che la questione sia portata a più ampi contatti, facendovi partecipare anche le donne.

Il prof. Giorgio Peyrot sostiene che i ministri di culto per cui esiste la dispensa dal servizio militare, appartengono ad una categoria dichiarata di « indisponibili », mentre la posizione dell'o.d.c. è diversa; l'accertamento dell'o.d.c. si fonda semplicemente sulla sua dichiarazione di nonviolenza accettata per autentica.

D. Tarantini è contrario alla proposta d'una pena di due anni per gli attuali o.d.c.; né due anni, né un'ora, perché l'o.d.c. non è un reato.

Le conclusioni

Al termine dei lavori il Convegno ha preso le seguenti decisioni: 1) costituzione di un Comitato legale composto di giuristi, con lo scopo di esaminare innanzitutto le modalità di presentazione della domanda di grazia, e poi il

testo del progetto di legge, suscettibile di ritocchi, per portarlo a conoscenza dei parlamentari. Del Comitato legale faranno parte Jemolo, Romualdi, Peyrot, Bartalini, Rosapepe ed altri che potranno essere cooptati dal Comitato stesso. 2) Il Comitato promotore provvederà alla costituzione del Comitato direttivo i cui nomi saranno proposti all'approvazione della riunione del 21 ottobre 1956. 3) La Segreteria, tenuta dal dottor Gianlorenzo Pacini (via S. Caterina da Siena 46, Roma; tel. 680.514) si varrà dell'aiuto di quanti intendono collaborare. 4) Viene raccomandato a tutti gli aderenti di raccogliere altre adesioni, mediante le schede che la Segreteria invia a richiesta. 5) Il prof. Calogero viene pregato di trasmettere agli « Amici del Mondo » la proposta per un convegno sul problema militare italiano, nel quale sia tenuta anche una relazione sui limiti della coscrizione obbligatoria. 6) La Segreteria, che si terrà in stretto contatto con il prof. Pioli e l'avv. Segre, è grata a tutti coloro che forniranno notizie sugli attuali o.d.c. in Italia. 7) La Segreteria riceve offerte per le spese di corrispondenza, stampa e organizzazione della campagna. 8) Tutti i presenti, vecchi e nuovi aderenti, sono invitati alla riunione che si terrà a Roma la mattina del 21 ottobre 1956.

